

van gogh

la notte in cui cadevano le stelle
a baciare le proprie ombre,
vagabondo che scorgi una luce nell'erba
il tuo destino così è stato scritto!

dopo tanti conflitti e distruzioni
qualcuno attraversa la piazza e guarda
i giustiziati, grato di vivere

leggi il tuo passato attorno
alla lapide nel giardino: porta il tuo nome.
quanto avrai pianto, tanto a lungo avrai vissuto

quando la notte celebrata dalle stelle
giunse come un gatto nero
a strusciarsi sui miei piedi
anch'io diventai bruno

il sabato di arles
intona inni in coro
con tutte le stelle, grandi e piccole

“noi dagli orecchi mozzati salutiamo van gogh
chi meglio di lui potrà ricordarci”

tr. Nicola Verderame

il dio di ognuno è dentro di sé

il viso è lo spirito del corpo*, signor antoine
ecco perché restiamo a osservarci
ecco perché abbiamo gli occhi sul viso

non creda a chi le dice che
il tempo guarisce tutte le cose
perché sulle rive deserte dell'inverno
nelle case dalle lampade accese
nel punto più riposto
abbiamo ammazzato il tempo
e un morto non guarirà mai nessuno

abbiamo dimenticato, e ancora ricordato
eretto templi di menzogne a noi stessi
creduto che fossero sacri
signor antoine, mi capisca
tutti sono profeti per se stessi
e il dio di ognuno è dentro di sé

l'io di ciascuno è solo per sé...

*Wittgenstein

tr. Nicola Verderame